da
Mario Rizzo. Rossano, Persone, Personaggi e Curiosità.
Edizione Libreria Manzoni
Rossano 1995

PIETRO MALENA (1761 - 1799)

Pietro Malena nacque a Rossano il 31 gennaio 1761 da Vincenzo e dalla gentildonna Agata de Rosis.

Mandato a Napoli, vi completò gli studi giuridici sotto la direzione del nonno, il famoso Nilo Malena che, dopo avere esercitato con successo la professione legale, entrato nella magistratura, vi raggiunse i più alti gradi prima come Giudice della Vicaria, quindi come Consigliere della R. Camera, carica, che, per facoltà concessagli dal Re Ferdinando, poteva disimpegnare, volendo, tenendo sedute nel proprio domicilio privato.

Pietro, laureatosi a Napoli, si trasferì a Roma.

Nella capitale, dove i fermenti delle nuove idee riformatrici, bandite prima dal movimento illuministico e poi dalla Massoneria e dalla Rivoluzione Francese, si erano diffuse, malgrado la pronta e massiccia reazione della polizia borbonica, Pietro, frequentando gli uomini più impegnati nel campo della cultura e della cospirazione politica, naturalmente s'imbevve dell'acceso spirito dei tempi e fu tratto all'azione.

Venne, quindi, nel suo paese natale.

Il movimento giacobino a Rossano ebbe molti proseliti per effetto soprattutto della propaganda massonica. A Rossano era stata costituita una Loggia, cui aderì, fra gli altri Pietro Malena.

Il Malena seguì con entusiasmo gli avvenimenti che portarono all'instaurazione della Repubblica Partenopea, e non da semplice spettatore se di lì a poco Egli e Giuseppe Poerio venivano nominati Commissari Democratizzatori per la provincia di Cosenza.

A Rossano il Malena si distinse nel propagandare le riforme politiche e sociali promesse con la costituzione della Repubblica Partenopea (1799) e certamente fu a Rossano che il movimento repubblicano fu più pronto e diffuso.

Ma procedutosi a Rossano alla formazione di un Comitato Provvisorio Repubblicano, poiché questo non fu per niente ostacolato, anzi tanti ne furono gli assertori, ciò suscitò il risentimento del Cardinale Ruffo che con le sue truppe ebbe la possibilità di rovesciare di colpo la Repubblica Partenopea.

In maniera più dettagliata ho trattato tale argomento nel mio "Itinerario Storico per i Giovani" ma per concludere l'argomento Malena resta da dire che essendo il Ruffo partito da Rossano, ove era rimasto nella casa Abenante, oggi Amarelli, restò a Rossano per espletare il giudizio contro i prigionieri del Castello di Corigliano, ove erano rinchiusi Pietro Malena e

il suo segretario Paolo Marrazzo, l'Auditore Angelo Fiore o de Fiore, noto per le maniere crudeli usate nella sua missione.

E Pietro Malena per l'attaccamento alla fede democratica e per la temerità aperta e franca di propagandare quelle fede fu condannato a morte nel modo militare, cioè mediante fucilazione.

A questo punto entra in scena una figura pietosa, anzi straziante: Agata de Rosis, madre del nostro valoroso Pietro Malena.

Questa, saputa la triste sorte che toccava al figlio, disperata dal dolore, viaggiando in lettiga raggiunse il Cardinale Ruffo, ospite dei duchi di Cassano nel casino della Bufaloria, e, presentando la domanda di grazia, scongiurò genuflessa il Cardinale ad accoglierla, promettendo in ricompensa tanto oro quanto sarebbe pesata la persona del suo diletto Pietro.

La povera madre, ottenuta dal Ruffo la grazia, tornavasene in Corigliano contenta, certa di recare la lieta novella al figlio.

Come s'avvicinava al Castello sentì un fuoco di fucileria, e, sorpresa da tremendo timore, facile ad invadere l'animo dei turbolati, ben presto si trovò nella realtà del lutto e del dolore, perché sotto quei colpi cadevano esanimi al suolo dei sotterranei del castello Pietro Malena e Paolo Marazzo, i primi due della numerosa schiera di martiri di quel fatale anno 1799.

Pietro Malena contava l'ancor verde età di trentotto anni!

Per la cronaca devo ricordare che ha cercato di sottrarre all'oblio il giovane avvocato Pietro Malena il Collegio dei Docenti della Scuola di Avviamento a tipo Industriale di Rossano, appena si trasferì allo Scalo.

Col 1 ottobre 1963 tutte le scuole di Avviamento furono trasformate in "Scuola Media Unica". Pertanto la nuova Scuola Media dello Scalo decise di darsi un nome. E il Collegio dei Docenti del tempo, con encomiabile spirito di civismo, aveva prescelto il nome di Pietro Malena.

Ma in seguito a ripensamenti nel 1966 la Scuola Media dello Scalo fu intitolata al Papa Roncalli.

Certamente Giovanni XXIII, entrato nella leggenda popolare e mondiale per il suo apostolato pastorale e per la santità della vita, meritò questa scelta, ma non mancò chi allora rilevò che si era fatta perdere un'occasione per trarre dall'ingiusto oblio chi, come il Malena, aveva dato splendido esempio di come nè gli agi, provenienti d'una ricca casata, nè i rischi mortali, derivanti dal lottare contro la tirannide, possono ostacolare la vocazione per la libertà ed impedire, per amor di patria, il sacrificio supremo della vita.

E per concludere mi si a concessa un'ultima annotazione onde non essere tacciato di avaro nell'attribuzione di titoli nobiliari.

Il Ripoli nel suo libro 'Rossano per il Riscatto Nazionale", ed Alfredo

Gradilone, in un articolo apparso sul numero 9 di "Nuova Rossano" del 1966, ci presentano Pietro Malena, quale marchese di Carfizzi, titolo non attribuito dal Gradilone in tutto il suo dire su Pietro nella "Storia di Rossano". Ma lo stesso Gradilone nella sua "Storia di Rossano, ed. MIT 1967, a pag. 569, ci dice che il titolo di marchese fu riconosciuto ai Malena dal re Ferdinando con decreto del 27/3/1768.

Si ha pertanto il marchese Nilo Malena, figlio di Francesco.

Nilo, alla sua morte, 1768, istituì erede del titolo di il fratello Vincenzo, padre del nostro Pietro, titolo che non poté passare a Pietro "perché implicato nei moti rivoluzionari del 1799".

Il marchesato passò quindi alla figlia di Vincenzo, Maria, e per le nozze di costei con Saverio Martucci, alla famiglia Martucci che ne è ancora detentrice.

Per quando sopra i motivi dell'astenermi di attribuire il titolo di marchese all'Avv. Pietro Malena.

GIOVANNI MARIA MARINO (1582 - 1650)

Ortensia Arcia fu la madre di Giovanni Maria Marino mentre del padre non è stato riportato il nome.

Giovanni Maria nacque nel 1582 a Rossano da genitori poverissimi.

All'età di 30 anni, subito dopo la morte del padre, vestì l'abito francescano col solo scopo di conservare la purezza dei costumi e la semplicità della vita.

Assunse il nome di Fra Marino.

E si distinse per l'austerità della vita e per l'intensa spiritualità.

Della sua vita si parla nella "Cronaca" di Lelio Martucci (di cui si dirà subito appresso) nella quale si dice che "della penitenza, dei digiuni e delle asprezze sarebbe stato troppo eccessivo il rigore se i Padri non ne avessero temperato l'ardore".

E gli si attribuiscono molti miracoli:

- Giacomo Vezza, Arcidiacono di Crotone, cha aveva conosciuto Fra Marino nel tempo in cui era di stanza a Rossano quale Vicario Generale, si raccomandò a Lui in una sua grave infermità e tosto ricevette la grazi di liberarsene, contro le aspettative dei medici;
- in Cropalati fu restituita la vista ad un ragazzetto cieco figlio di Pirro Crispo;
- al figlio di Giambattista Ferrao di Rossano guarì una gamba guasta e molto ingrossata.